

Terribile disgrazia a Guidonia

Bimbo di tre anni stritolato sotto gli occhi della madre dalla macchina per fare la calce

Roberto Giacomobono è stato schiacciato dall'impastatrice - La mamma ricoverata



Il piccolo Roberto Giacomobono e, accanto, la macchina che l'ha ucciso



Terribile, drammatico incidente a Guidonia. Un bimbo di appena tre anni, Roberto Giacomobono, è morto stritolato dalle ruote di una macchina per fare la calce. La tragedia è accaduta sotto gli occhi della mamma del piccolo. La donna aveva messo in moto il motore della "molazza" impastatrice, ma non si è accorta che il figlioletto era lì vicino, né che ci stava, per un motivo inspiegabile, almeno al momento, cadendo dentro. La madre non ha fatto a tempo a salvare il bambino, che è rimasto ucciso, il corpicino spappolato letteralmente dalle ruote della macchina.

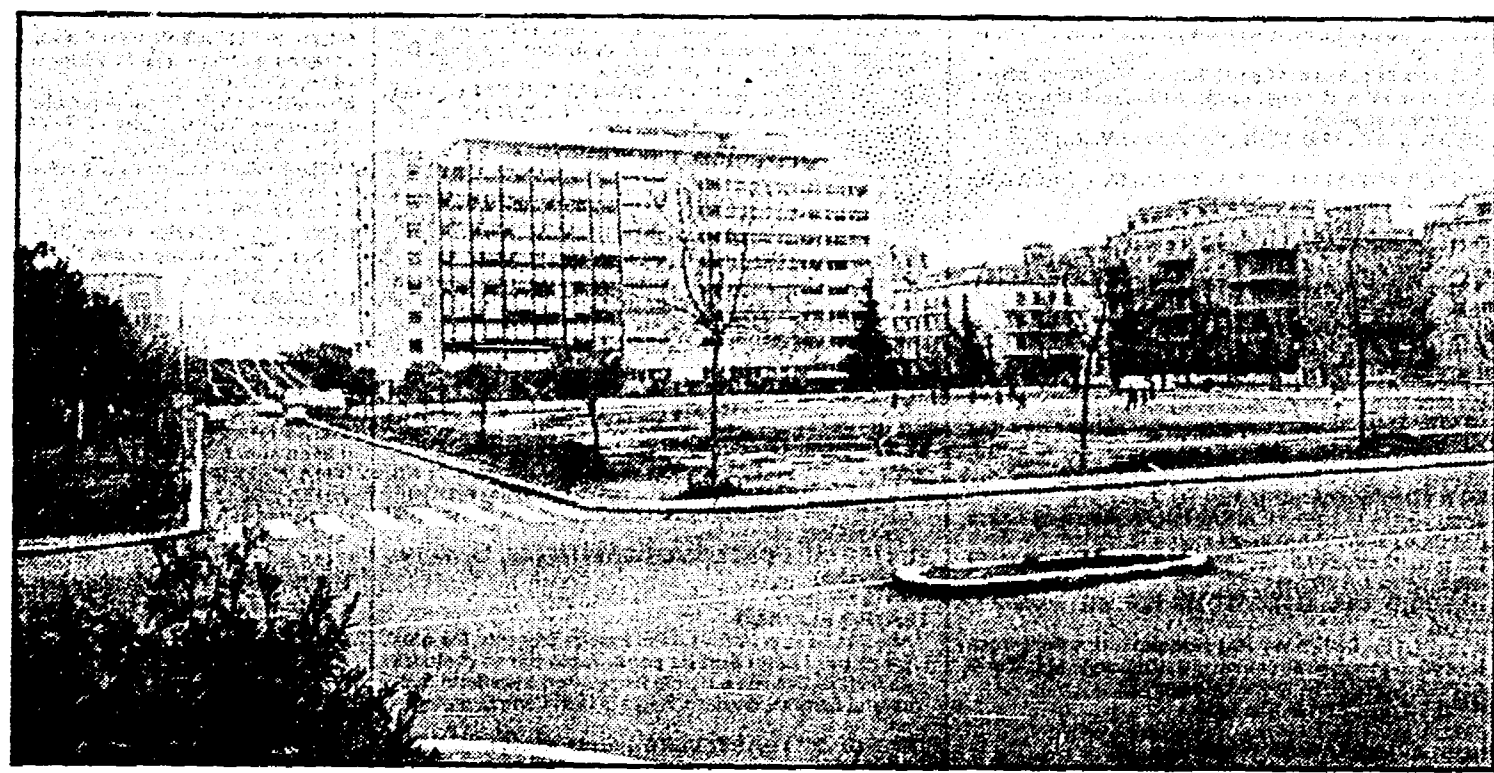
Muore mentre ripara una gomma colpito dal cerchione

È morto mentre stava riparando una gomma. Libero Carbonari, 19 anni, gommista è stato ucciso dal cerchione di una ruota schizzata via dal suo alloggiamento. È successo ieri mattina, poco dopo mezzogiorno. Un incidente singolare, raro: con le tecniche di riparazione delle gomme di un tempo era meno che mai facile che i cerchioni saltassero dal loro posto; oggi no. Ma è successo. Libero Carbonari stava lavorando nel negozio. Colui che riparava una ruota di camion il giovane la stava gonfiando. Probabilmente non si è accorto che c'era pericolo che tutto saltasse per aria e ha continuato a immergere pressione. Fino a un atmosferico. Il cerchione, sollecitato al massimo è schizzato via come un enorme proiettile. Ha colto Libero Carbonari in pieno petto; il giovane è stramazato a terra. L'ha soccorso il proprietario del negozio, Marco Carbonari, che ha portato con la sua auto al San Giovanni, ma dopo pochi minuti il giovane gommista è morto.

«Discutiamo dell'Auditorium»

Una lettera sul quartiere Flaminio: tram e parcheggi, il borghetto

Giardini diventati ex proprietà comunale, edifici in attesa del restauro, uffici «sdoppiati» non coordinati e senza «terminali»



Il destino del Borghetto Flaminio, l'ipotesi di costruire in quell'area il nuovo Auditorium, i problemi vecchi e nuovi — di case, di traffico, di trasporti — del quartiere e del Villaggio Olimpico: sono questi i temi affrontati in una lettera-denuncia, che pubblichiamo qui sotto, del compagno Mario Poli, consigliere nella seconda circoscrizione. Sul futuro del Borghetto, inoltre, riportiamo i timori, le attese, le preoccupazioni degli artigiani del posto che sono venuti a trovarci in redazione.

Terreni di viale Tiziano — Tutti ignorano — finora anche gli abitanti del quartiere — che i terreni di viale Tiziano — angolo viale XVII Olimpiade — attualmente attrezzati a verde e giardini, non sono più di proprietà comunale, bensì di proprietà privata. Inoltre tutti ignorano che su uno di quei terreni verranno costruiti due palazzoni per negozi, uffici, residence.

Terzo round del caso-Maccarese in Pretura e nuova lunghissima udienza per cercare di arrivare a fare piena luce sull'affare. Di udienza in udienza quello che viene sempre più allo scoperto è che tutta l'operazione di vendita è stata condotta nel segreto più totale. C'erano delle direttive impartite dal ministro delle Partecipazioni Statali perché nella vendita dell'azienda venisse privilegiata la soluzione cooperativa e in caso contrario di vendita ad un privato venisse comunque salvaguardata l'unità dell'azienda e difesa la sua vocazione agricola, ma nel vagliare i passaggi dal ministero all'IRI, dall'IRI alla Sofin (la finanziaria) e infine al collegio dei liquidatori la forza di queste direttive si è sempre più affievolita.

Cari cronisti, la questione Borghetto Flaminio-Auditorium è la presa di posizione assunta da quattro nostri compagni consiglieri comunali su questo argomento, mi suggeriscono di parlare di alcuni avvenimenti che si stanno verificando al Flaminio, che rivelano che decentramento ed autonomia non sono intesi, anche nel partito, nella medesima maniera. Da qualche tempo sembra che il Flaminio, anziché essere un quartiere di Roma con qualche residuo di verde, sia un deserto sul quale sia possibile realizzare un nuovo piano regolatore e prevedere un po' di tutto: Auditorium, alberghi, residences, parrocchie, scuole, superparcheggi ecc. Ecco cosa sta avvenendo.

Perché alcuni compagni sono intervenuti nel dibattito in corso senza tener conto delle esigenze espresse dalla gente del quartiere e dagli artigiani del borghetto? La circoscrizione deve o no svolgere un ruolo in questa scelta? E chiedere troppo che queste discussioni si facciano prima che i giochi siano fatti?

La gente giudica, giustamente. La nostra credibilità di fronte alla città non si appanna di certo per l'incerta e assurda iniziativa di un giudice. Quando questo avviene, e mi sembra che al Flaminio stia avvenendo, ciò è dovuto al fatto che alcune speranze stanno andando deluse. Ci stiamo arroccando ed isolando dalla gente. La partecipazione si è attenuata di molto perché la gente ed anche i compagni sono stanchi di partecipare senza mai contare. I fatti che ho descritti, limitati ovviamente solo ad alcuni avvenimenti del quartiere Flaminio, dimostrano che senza la gente non si può governare e comunque non si può governare bene. Solo con un dialogo costante si può riuscire a meglio comprendere i problemi, le priorità delle cose da fare, ad essere meglio controllati dalla gente, ad evitare errori che, tuttavia, potranno sempre verificarsi, anche se è vero che quando si sbaglia assieme l'errore è già corretto a metà.

Borghetto Flaminio-Auditorium — Il Borghetto Flaminio è quell'area che, di fronte al ministero della Marina, si estende dalla via Flaminia fino alle pendici di Villa Strol-Fern, sulla quale esistono le botteghe e le officine degli artigiani, un deposito di gomme dell'ATAC, alcuni impianti di bocce, e vi abita anche della gente. Dalla fine della guerra fino a quattro anni fa, il

carrozzerie in prevalenza —, oltre cento addetti, una fetta non indifferente di quel mondo che è purtroppo in via di estinzione dal centro di Roma. Questi artigiani si sono riuniti in comitati per difendere il proprio lavoro. Se ci cacciano per far posto all'Auditorium, noi saremo costretti a chiudere bottega. E che faremo? Vogliamo farci ascoltare, dire la nostra opinione.

Stabile IACP di via Chiaradia — Sono almeno ottanta che ci stanno battendo perché l'edificio IACP di via Chiaradia venga restaurato, dato che è uno dei più pittoreschi di Roma. Da anni si lavora per niente. Ci vuole la nostra tenacia per non mollare tutto. E da otto anni non possiamo dire che sia colta dai democristiani. Si va dall'istituto all'assessorato e viceversa, senza cavare un ragno dal buco, senza ottenere il benché minimo. Per far spostare il percorso ad un autobus (linea 95) occorrono anni di domande, richieste formali, delegazioni... Per allestire la sub delegazione, una volta manca il personale, quando c'è il personale manca l'abitabilità dei locali, quando finalmente ci sono tutti e due, ovviamente mancano i terminali.

L'Auditorium al Borghetto Flaminio: questa soluzione pare proprio che stia prevalendo tra i pubblici amministratori per risolvere il problema degli spazi musicali a Roma. Ma la proposta ha sollevato voci di contrasto o di perplessità. Quattro assessori comunali del PCI (Arata, Calzolari, Della Seta, Pasquillo) hanno chiesto un dibattito in Campidoglio; il consigliere circoscrizionale Poli ha scritto la lettera che pubblichiamo; un gruppo di artigiani che proprio nel Borghetto da anni svolgono la loro attività sono venuti al nostro giornale. Ecco cosa dicono.

«Le nostre botteghe artigiane non devono andare disperse»

incinerati, apparso al pubblico per la prima volta nel 1882 in occasione dell'inaugurazione del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. Successivamente fu acquistato dallo Stato nel 1910, da Guglielmone Pistrucci, che fu il più grande incisore di tutti i tempi: Roma 1784-Londra 1855, può rievocare gli splendori delle monete di Nerone e l'età aurea del conio romano. Fu per quarant'anni direttore della zecca di Londra. Gregorio XVII lo voleva a Roma, ma desistette dal proposito quando seppe che lo stipendio richiesto dall'artista era superiore a un piatto di carnevale. Il suo ideale tipo non cede alle seduzioni dottrinarie del Winkelmann, ma piuttosto va verso l'ideale romantico volto alla realtà, al fatto dell'artista che lo scultore della testa di una Giunone grande come un chiodo di grano, si può arrivare a una Medaglia di Waterloo (suo capolavoro) di dodici centimetri di diametro. Trent'anni ci impegnò per farla. E questo rivela il puntiglio, l'effetto dell'arte di suo tempo.

Ieri nuova udienza presso la Pretura Maccarese: la vendita appare sempre più un «affare privato»

Domani mostra al museo del folklore

«Roma capitale del fumetto?» Domani mostra al museo del folklore

Domani e dopodomani (con orario 9-13/16-30-20) si svolgerà nelle sale del Museo del Folclore, a piazza S. Spirito 1, la manifestazione «Roma capitale del fumetto?», organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, in collaborazione con la collaborazione di Arcimiconi, della Cooperativa l'Urlo, del gruppo Phantasmagoria e della New Komix Library. Le due giornate prevedono: una mostra di tutte le strisce che hanno partecipato al concorso «Una striscia per 4 anni di Castelione»; la premiazione dei vincitori (domani alle 16,30); il dibattito «Roma capitale del fumetto?», con la partecipazione di Renzo Nicolini, Oreste Del Buono, Phantasmagoria, l'Urlo, Luciano Scaffa.

La Fiat li licenziò in tronco perché — così dissero i dirigenti con sprezzo assoluto del ridicolo — «erano giovani troppo». Ora il giudice li ha reintegrati nel loro posto di lavoro. È finita così per il meglio la vicenda che aveva avuto per protagonisti protagonisti quattro lavoratori della Fiat Iveco di Roma: due sorveglianti, un operaio e un impiegato. Il giudice Maccione ieri ha deciso di farli riassumere tutti.

Lunedì aprirà l'ufficio di piazza Grecia

I musei dimenticati: la Zecca

Nascosti nel buio 20 mila monete e i tesori di un romano alla corte inglese

Con l'Unità biglietto scontato per il concerto di Gianni Morandi

Gianni Morandi a prezzo scontato per i lettori dell'Unità. A chi si presenterà ai botteghini con il tagliando contenuto nelle pagine di cronaca romana del giornale di sabato — il concerto infatti si terrà il 30 aprile al Seven Up — verrà praticato uno sconto di duemila lire. È questa una iniziativa presa dagli organizzatori del concerto, Varcie Radio Blu Gli impegni romani di Gianni Morandi non si fermano quest'anno a Roma al concerto di sabato. Nell'estate parteciperà ad alcune tra le più significative feste dell'Unità.

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europa, 140 EUR

Domenico Pertica